

318. Gabriele arcangelo

*Ed elli a me: "Baldezza e leggiadria
quant' esser puote in angelo e in alma,
tutta è in lui; e sì volem che sia,
perch' elli è quelli che portò la palma¹
giuso a Maria, quando 'l Figliuol di Dio
carcar si volse de la nostra salma.*

Par. XXXII 109-114

“E lui a me: ‘In lui c’è tutta la sicurezza d’amore e la leggiadria nobiltà che può essere in un angelo e in un’anima umana; e noi beati vogliamo che sia così, perché è lui che portò la palma a Maria, quando il Figlio di Dio volle assumere il corpo dei mortali.’”

Siamo nell’Empireo, il decimo Cielo, la mente di **Dio. San Bernardo** ha appena spiegato come sono divisi i beati della Candida Rosa, secondo una gerarchia precisa dovuta ai loro meriti. Terminata la spiegazione, esorta **Dante** a guardare il volto di **Maria Vergine**, perché solo il suo splendore potrà aiutarlo a contemplare il volto di **Cristo**. Il poeta racconta di aver visto sopra la Vergine un tripudio di angeli e uno di loro, cantando *Ave, Maria, gratia plena*, scendere su di lei ad ali spiegate, mentre tutto il Paradiso proseguiva il canto solenne. Dante chiede chi è l’angelo che contempla con tanto amore la Regina del Cielo, Bernardo risponde dicendo che è Gabriele, il messaggero dell’Annunciazione. L’annuncio dell’evento centrale della storia del mondo è ricordato già in *Purgatorio*, nella prima cornice, dove scontano il proprio peccato i superbi. La roccia è scolpita con esempi di umiltà, la virtù contraria al vizio qui punito. L’umiltà con cui Maria accettò il compito di mettere al mondo il figlio di Dio è il primo degli esempi:

*L'angel che venne in terra col decreto
de la molt' anni lagrimata pace,
ch'aperse il ciel del suo lungo divieto,
dinanzi a noi pareva sì verace
quivi intagliato in un atto soave,
che non sembiava imagine che tace.
Giurato si saria ch'el dicesse "Ave!";
perché iv' era imaginata quella
ch'ad aprir l'alto amor volse la chiave;
e avea in atto impressa esta favella
"Ecce ancilla Dei," propriamente
come figura in cera si suggella.*

Purg. X 34-45

“L’angelo che venne in Terra col decreto di quella pace, così a lungo sospirata tra le lacrime, che aprì il Cielo dopo un lungo divieto, sembrava così reale davanti a noi, scolpito in un gesto soave, che non sembrava un’immagine silenziosa. Si sarebbe giurato che egli dicesse ‘Ave!’; perché era raffigurata anche colei che girò la chiave per aprire l’amore di Dio; e nel suo atteggiamento sembrava che dicesse ‘Ecce ancilla Dei’, proprio come una figura suggellata nella cera”.

Personaggio biblico. Dante leggeva in *Biblia Sacra*:

“In mense autem sexto, missus est angelus Gabriel a Deo in civitatem Galilaeae, cui nomen Nazareth, ad virginem desponsatam viro, cui nomen erat Joseph, de domo David: et nomen virginis Maria. Et ingressus angelus ad eam dixit: Ave gratia plena: Dominus tecum: benedicta tu in mulieribus. Quae cum audisset, turbata est in sermone ejus, et cogitabat qualis esset ista salutatio. Et ait angelus ei: Ne timeas, Maria: invenisti enim gratiam apud Deum. Ecce concipies in utero, et paries filium, et

vocabis nomen ejus Jesum: hic erit magnus, et Filius Altissimi vocabitur, et dabit illi Dominus Deus sedem David patris ejus: et regnabit in domo Jacob in aeternum, et regni ejus non erit finis. Dixit autem Maria ad angelum: Quomodo fiet istud, quoniam virum non cognosco? Et respondens angelus dixit ei: Spiritus Sanctus superveniet in te, et virtus Altissimi obumbrabit tibi. Ideoque et quod nascetur ex te sanctum, vocabitur Filius Dei. Et ecce Elisabeth cognata tua, et ipsa concepit filium in senectute sua: et hic mensis sextus est illi, quae vocatur sterilis: quia non erit impossibile apud Deum omne verbum. Dixit autem Maria: Ecce ancilla Domini: fiat mihi secundum verbum tuum. Et discessit ab illa angelus.” (*Luca* 1 26-38).

“Nel sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: ‘Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te’. A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L’angelo le disse: ‘Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine’. Allora Maria disse all’angelo: ‘Come è possibile? Non conosco uomo’. Le rispose l’angelo: ‘Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell’Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio’. Allora Maria disse: ‘Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto’. E l’angelo partì da lei.”

¹ “lo segno della sua vittoria, ch’ella vinceva tutte l’altre creature in piacere a Dio.” (Buti).